

Ercole Ricotti e l'insegnamento della storia

FRÉDÉRIC IEVA*

In una giornata di maggio del 1836 Ercole Ricotti stando al caffè Calosso di Torino trovò in un angolo buio una copia sudicia della «Gazzetta Ufficiale», e nello sfogiarla si imbatté nel

concorso bandito dalla Classe storica della R. Accademia delle Scienze, circa le Origini, le vicende e gli effetti delle Compagnie di Ventura in Italia.[...]. Fu questo l'accidente determinativo della mia vita, la quale probabilmente avrebbe preso un altro indirizzo, se quel giorno non fossi entrato in quel caffè¹.

La traccia del concorso era stata proposta da Federigo Sclopis² in una seduta della Classe morale dell'Accademia delle Scienze svoltasi nel gennaio 1836. Il quesito sulle truppe mercenarie venne approvato a pieni voti il 24 aprile e il bando di concorso fu pubblicato il 29 maggio 1836. In esso si richiese non solo di delineare il funzionamento e gli ordinamenti militari delle compagnie di ventura, «infeste per tanti anni alle popolazioni italiane»³, ma anche di stabilire quale parte avessero avuto nel «successivo riordinamento della milizia che s'introdusse ne' governi italiani, e se da esse prendessero origine e si stabilissero poscia quelle regole, mercé delle quali ogni ben ordinata regione d'Europa provvede, a' giorni nostri, con armi proprie, all'interna ed esterna sua sicurezza»⁴.

Del resto il concorso storico indetto dall'Accademia delle Scienze si inseriva in momento di fermento culturale in cui gli studi storici riprendevano quota e venivano promossi dalla stessa monarchia sabauda. La politica riformista carloalbertina, infatti, aveva degli effetti benefici anche su tutti i livelli della pubblica istruzione, come sembra di poter cogliere da alcuni indizi. Vediamone alcuni⁵. Nel 1831 fu pubblicata la seconda edizione della *Storia di*

* Frédéric Ieva, Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne, Università di Torino, Complesso Aldo Moro, via Sant'Ottavio angolo via Verdi, 20124 Torino; e-mail: frederic.ieva@unito.it.
Abbreviazioni: a. = anno; AAST = Archivio Accademia delle Scienze di Torino; ASAT = Archivio Storico dell'Arcivescovado di Torino; AST = Archivio di Stato di Torino; ASUT = Archivio Storico dell'Università di Torino; BCCT = Biblioteca Civica Centrale di Torino; BCG, Sez. di Conservaz. = Biblioteca Civica di Genova, Sezione di Conservazione; BCN = Biblioteca Civica di Novara; CSSUT = Centro di Studi per la Storia dell'Università di Torino; DBI = Dizionario Biografico degli Italiani; DSSP = Deputazione Subalpina di Storia Patria; ISRI = Istituto per la Storia del Risorgimento italiano. Si ringrazia Adriano Viarengo per aver letto una delle prime stesure di questo saggio.

¹ ERCOLE RICOTTI, *Ricordi*, pubblicati da A. Manno, Torino-Napoli, Roux e Favale, 1886, pp. 55-56.

² AAST, Verbali originali (Classe Scienze morali, storiche e filologiche), 1816-1839, vol. III, seduta del 14 gennaio 1836, pp. 458-459, il titolo ideato da Sclopis era: *Sull'influenza che le Compagnie di ventura hanno avuto sugli ordini della milizia e sulle sorti politiche d'Italia*. Su Federigo Sclopis si veda GIAN SAVINO PENE VIDARI, *Sclopis Federico*, in *Dizionario biografico dei giuristi italiani (XII-XX secolo)*, a cura di I. Birocchi - E. Cortese - A. Mattone - M.N. Miletti, Bologna, il Mulino, 2013, vol. II, pp. 1839-1842.

³ AAST, *Concorsi accademici*, marzo 204, fasc. 6.

⁴ *Ivi*.

⁵ Per un'inquadratura della prima metà dell'Ottocento si vedano ROSARIO ROMEO, *Il Risorgimento*, in *Storia del Piemonte*, Torino, Casanova, 1960, vol. I, pp. 311-428, vedilo ora in ID., *Dal Piemonte sabauda all'Italia liberale*, Torino, Einaudi, 1963, pp. 5-159 (ripubblicato per i tipi della Laterza nel 1974); NARCISO NADA, *Dallo Stato assoluto allo Stato costituzionale. Storia del regno di Carlo Alberto (dal 1831 al 1848)*, Torino, Editrice Tirrenia, s.d. [1973], pp. 187 e ss.; si veda anche PAOLA NOTARIO - NARCISO NADA, *Il Piemonte sabauda. Dal periodo napoleonico al Risorgimento*, Torino, UTET, 1993, vol. VIII, tomo II della *Storia d'Italia* diretta da Giuseppe Galasso; PAOLA BIANCHI - ANDREA MERLOTTI, *Storia degli Stati sabaudi*, Brescia, Morcelliana 2017; *Storia di Torino*, vol. VI, *La città nel Risorgimento (1798-1864)*, a cura di U. Levra, Torino, Einaudi, 2000.

Chieri di Luigi Cibrario. L'opera venne proposta priva della parte documentaria, perché, come scriveva il tipografo in una breve nota premessa al testo, una volta soddisfatta «la giusta brama degli eruditi» e comprovata

la diligenza, la buona critica dell'autore, la storia poi può benissimo star da per se. Anzi è bene che così sia per diventar più volgare; poichè volgari è bene che diventino, come per buona ventura si può sperare, le letture delle storie, nè solo delle antiche o delle contemporanee, ma di quelle altresì del medio evo, senza le quali non si connettono le ultime colle prime, nè si conoscono le nostre origini, nè si possono prendere ad imitare od a sfuggire i lodevoli o tristi esempi, le savie o malvage usanze dei nostri maggiori⁶.

Poco tempo dopo Carlo Alberto, emanando il Brevetto del 20 aprile 1833, istituì la Regia Deputazione sovra gli studi di Storia patria, il cui scopo principale era quello di pubblicare, come si legge nell'articolo 1, «una Collezione di opere inedite rare, appartenenti alla nostra Istoria»⁷.

Altro indizio di questa maggiore diffusione della conoscenza storica fu il già citato concorso dell'Accademia, al quale rispose solo un candidato: il giovane ingegnere vogherese Ercole Ricotti⁸, fresco di diploma e autore di una tesi, dal titolo *Arginatura e chiusa di un fiume*⁹, brillantemente discussa insieme con due autorevoli docenti: Giorgio Bidone e Giovanni Plana¹⁰.

Nel gennaio 1838 Ricotti venne proclamato vincitore del bando e alla cerimonia di premiazione il presidente dell'Accademia delle Scienze, il marchese Agostino Lascaris¹¹,

Sulla politica culturale dello Stato sabauda si veda GIAN PAOLO ROMAGNANI, *Storiografia e politica culturale nel Piemonte di Carlo Alberto*, Torino, DSSP, 1985; FILIPPO CHIOCCHETTI, «Una splendida fotografia del passato». *La scuola classica e l'insegnamento della storia nell'Italia liberale*, Trieste, EUT, 2013 cui si rimanda per la bibliografia sull'argomento.

⁶ LUIGI CIBRARIO, *Delle storie di Chieri*, libri quattro, Torino, Andrea Alliana, 1831², pp. non numerate [ma I-II]. La prima edizione era apparsa nel 1827.

⁷ Cfr. GIAN SAVINO PENE VIDARI, *La deputazione di storia patria di Torino*, in A. Bistarelli (a cura di), *La storia della storia patria. Società, Deputazioni e Istituti storici nazionali nella costruzione dell'Italia*, Roma, Viella, 2012, pp. 117-143, qui p. 117.

⁸ Cfr. FRÉDÉRIC IEVA, *Ricotti Ercole*, DBI, vol. 87, 2016, pp. 431-433 e relativa bibliografia.

⁹ Cfr. *Indice dei volumi di disegni di architettura civile e idraulica, 1723-1861*, vol. V, 1833-1842, repertorio conservato presso la Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino. Sulla formazione universitaria di Ricotti cfr. FRÉDÉRIC IEVA, *La formazione di Ercole Ricotti. Dalle scuole di latinità alla cattedra di storia moderna*, in ID. (a cura di), *Il Piemonte risorgimentale nel periodo unitario*, Roma, Viella, 2015, pp. 175-192.

¹⁰ Per un quadro generale sulla facoltà di matematica nell'Ottocento si veda LIVIA GIACARDI - CLARA SILVIA ROERO (a cura di), *Bibliotheca Matematica. Documenti per la storia della matematica nelle Biblioteche Torinesi*, Torino, Umberto Allemandi, 1987; CLARA SILVIA ROERO (a cura di), *La Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche Naturali di Torino 1848-1998*, 2 voll., Torino, CSSUT - DSSP, 1999, in particolare ATTILIO FERRARI - CLARA SILVIA ROERO, *Giovanni Plana*, in *Ivi*, vol. 2, *I docenti*, pp. 68-74; CLARA SILVIA ROERO, 'Promuovere l'istruzione e la scienza per l'incremento della pubblica felicità'. *Contributi di matematici e fisici*, in EAD. (a cura di), *Dall'Università di Torino all'Italia unita. Contributi dei docenti al Risorgimento e all'unità*, Torino, CSSUT - DSSP, 2013, pp. 367-545, con un'ampia appendice epistolare. Più in particolare sui due docenti si vedano GIULIA MARIA LUGARESÌ, *Vita scientifica di Giorgio Bidone. Torino dopo Lagrange*, Torino, Centro Studi Piemontesi, 2017; ALBERT MAQUET, *L'astronome royal de Turin Giovanni Plana. Un homme, une carrière, un destin*, Bruxelles, Académie Royale de Belgique, Classe des Sciences, Mémoires, Deuxième série, vol. XXXVI, fasc. 6, 1965; SANDRO CAPARRINI, *I manoscritti di Giovanni Plana dell'Accademia delle Scienze di Torino: catalogazione e note storiche*, Torino, CRISIS, 2000.

¹¹ Agostino Lascaris, socio nazionale dal novembre 1829, fu nominato presidente perpetuo il 26 novembre 1837. Per un suo profilo biografico si veda LUIGI CIBRARIO, *Biografia del marchese Agostino Lascaris di Ventimiglia*, in «Nuovo giornale de' letterati», 1839, n. 103, pp. 65-70. Per una descrizione dei fondi documentari dell'Accademia delle Scienze cfr. ELENA BORGHI - DANIELA CAFFARATTO (a cura di), *Tra le carte della scienza. L'archivio storico dell'Accademia delle Scienze di Torino dal passato alla modernità*, Torino, Hapax, 2017.

dichiarò che uno dei principali intenti dell'Accademia consisteva nel voler «propagare lo studio delle scienze storiche»¹².

Dopo questo successo Ricotti non si recò più negli uffici del Genio civile dove era stato ammesso in qualità di allievo sovrannumerario nel 1837 e abbandonò definitivamente gli studi matematici, suscitando il feroce risentimento del suo conterraneo e maestro Plana, il quale in seguito impedì che si assegnasse a Ricotti la cattedra di Matematica presso l'Accademia Militare¹³. Ricotti rievocando questo episodio nei *Ricordi* scrisse che, di fronte allo scoppio d'ira del barone Plana, aveva replicato

con rispetto, ma fermo: che avea sempre congiunto gli studi storici ai matematici, senza che alcuno mi scoprisse in difetto: che gli amava ugualmente, la qual cosa non era in quel momento esatta benché avessi una viva affezione alle matematiche pure: che era mia intenzione di coltivarli insieme: ma che non poteva esimermi dall'ultimare e stampare l'opera premiata dall'Accademia¹⁴.

Dal 1837 al 1845 Ricotti lavorò alacremente, compiendo anche ricognizioni d'archivio a Torino e a Firenze, per trasformare in libro la propria dissertazione sulle Compagnie di Ventura¹⁵. L'opera venne pubblicata dall'editore Giuseppe Pomba¹⁶, con il quale Ercole Ricotti era già entrato in contatto nel 1839-1840 per un progetto, fallito, di edizione di opere di Dante.

Nel frattempo si era svolta la vivace polemica suscitata dall'istituzione della scuola di metodo, mal tollerando le autorità religiose l'attivismo dello Stato nel campo dell'istruzione. Sin dal 1841 si era manifestata la necessità di fondare una scuola di formazione per gli insegnanti, in quell'anno l'intendente della provincia di Mondovì Filiberto Scipione Vagina, barone d'Emarese, inviò uno scritto alla segreteria per gli Affari Interni, in cui da una parte denunciò la scarsa diffusione dell'istruzione, dall'altra criticò il fatto di dover «confidare l'insegnamento a persone, che mai non impararono norma alcuna ad ammaestrare»¹⁷. L'intendente propose, dunque, l'istituzione di una scuola di metodo nel monregalese. A Torino, Dionigi Andrea Pasio¹⁸, Presidente capo del Magistrato della riforma, accolse con favore questa iniziativa, rilevando, però, che una scuola del genere doveva prima aprirsi nella capitale sabauda, per poi essere estesa alle province. La questione si trascinò per alcuni anni

¹² AAST, Verbali originali (Classe Scienze morali, storiche e filologiche), 1816-1839, vol. III, seduta del 29 gennaio 1838, p. 493.

¹³ Cfr. a tal proposito PAOLA BIANCHI, *The British at the Turin Royal Academy. Cosmopolitanism and Religious Pragmatism*, in Ead. - K. Wolfe (a cura di), *Turin and the British in the Age of the Grand Tour*, Cambridge University Press, 2017, pp. 91-107.

¹⁴ Ricotti, *Ricordi* 1886 cit., p. 71.

¹⁵ ID., *Storia delle compagnie di ventura in Italia*, 4 voll., Torino, Pomba, 1844-1845. Per alcune osservazioni su tale opera si vedano PIERO DEL NEGRO, *La 'Storia delle Compagnie di ventura in Italia' di Ercole Ricotti nel quadro della storiografia militare italiana della Restaurazione*, in «Società e Storia», 2019, 163, pp. 3-22. Per alcune notizie sull'editore torinese si rimanda al classico studio di LUIGI FIRPO, *Vita di Giuseppe Pomba da Torino: libraio, tipografo, editore*, Torino, UTET, 1975, rist. 2013.

¹⁶ Sul progetto dantesco sia consentito il rimando a FRÉDÉRIC IEVA, *Ercole Ricotti professore universitario e storico*, Tesi di laurea, Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, relatore prof. Giuseppe Ricuperati, aa 1997-1998, pp. 45-50.

¹⁷ GIUSEPPE GRISERI, *L'istruzione in Piemonte: (1831-1856)*, Torino, DSSP, 1973, p. 59.

¹⁸ Dionigi Andrea Pasio si laureò in teologia nel 1813, diventando in seguito docente presso il medesimo ateneo, fu vescovo di Alessandria dal 1833 al 1854. Era diventato Presidente capo del Magistrato della Riforma nel 1840, subentrando a Luigi Provana di Collegno, cfr. FABIO FORGIONE, *Il potere dell'evoluzione. Il dibattito sulle variabilità delle specie nella Torino dell'Ottocento*, Milano, FrancoAngeli, 2018, p. 169.

senza grandi risultati, finché le Regie Patenti del 10 luglio 1844 autorizzarono la fondazione di una scuola normale di metodo¹⁹. Il corso si sarebbe svolto in un'aula messa a disposizione dall'Università di Torino e sarebbe durato dal 26 agosto alla fine di settembre²⁰. Il professore incaricato di tenere le lezioni fu l'abate cremonese Ferrante Aporti²¹, preferito a Luigi Alessandro Parravicini, il celebre autore de *Il Giannetto*²².

Le proteste dei settori più retrivi del clero non tardarono a farsi sentire mediante la voce dell'arcivescovo Luigi Fransoni, al quale dovette sembrare intollerabile il fatto che si tenesse un corso, in cui si adottava il metodo di insegnamento ideato dal protestante Robert Owen²³. A riprova di ciò, in una minuta del 30 agosto, Fransoni piuttosto irritato e indignato scrisse:

Quello ch'io prevedeva è accaduto appuntino. I cattivi hanno trionfato della loro vittoria; le ovazioni, e gli applausi affettatamente prodigati ad un maestro di leggere e scrivere, apertamente dichiarano, che vien da essi veramente considerato come l'Eroe del loro partito. [...] Sì questo vile e miserabile intrigo mentre ferisce il mio amor proprio, tende a impedire quel bene ch'io mi proposi, e che avea ragione di sperare. Né di ciò sarà pago il partito. Vedrò dunque, vedrò che l'Aporti sarà decorato!²⁴

Carlo Alberto, tuttavia, non si fece intimorire dalle vibrante proteste dell'arcivescovo, sicché le lezioni si svolsero regolarmente, riscuotendo anche un notevole consenso, dato che gli

¹⁹ Cfr. *Raccolta dei regj editti, manifesti ed altre provvidenze de' magistrati ed uffizi*, vol. VIII, serie V, Torino, Davico e Picco, 1844, Manifesto della Riforma portante notificazione dello stabilimento d'una scuola normale di metodo nella città di Torino per l'istruzione dei maestri delle scuole elementari. In data 10 luglio 1844, pubblicato il 28, pp. 195-197. Sulle scuole di metodo cfr. CARLO ILARIONE PETITTI, *Apertura della scuola normale di metodo a Torino*, in «Annali universali di statistica», vol. LXXXI, 1844, pp. 348-351; ID., *Resultati del corso della scuola di metodo istituita da S.M. il re Carlo Alberto e professata in Torino dall'abate cavaliere Ferrante Aporti*, in «Annali universali di statistica», vol. LXXXII, 1844, pp. 48-56, vedi entrambi gli articoli in CARLO ILARIONE PETITTI DI RORETO, *Opere scelte*, a cura di G.M. Bravo, 2 voll., Torino, Fondazione L. Einaudi, 1969, vol. I, pp. 905-932.

²⁰ Cfr. *Manifesto ...*, 1844 cit., articoli 1-2, p. 195.

²¹ Su Ferrante Aporti si veda CRISTINA SIDERI, *Ferrante Aporti. Sacerdote, italiano, educatore*, Milano, Franco Angeli, 1999; MARIA LUISA BETRI - MONICA FERRARI, CRISTINA SIDERI (a cura di), *Ferrante Aporti tra Chiesa, Stato e società civile: questioni e influenze di lungo periodo*, Milano, FrancoAngeli, 2014; FERRANTE APORTI, *Lettere a diverse cospicue persone 1843-1848*, a cura di M. Piseri, Milano, FrancoAngeli, 2016.

²² *Giannetto opera che ottenne dalla Società fiorentina dell'istruzione elementare il premio promesso all'autore del più bel libro di lettura morale ad uso de' fanciulli*, Como, Pietro Ostinelli, 1837. Per alcune notizie su Parravicini si veda LUCIANO PAZZAGLIA, *I libri di testo: il caso del Giannetto di Parravicini*, in PIER LUIGI BALLINI - GILLES PÉCOUT (a cura di), *Scuola e nazione in Italia e in Francia nell'Ottocento. Modelli, pratiche, eredità nuovi percorsi di ricerca comparata*, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, 2007, pp. 141-188 e ADOLFO SCOTTO DI LUZIO, *Parravicini, Luigi Alessandro*, DBI, vol. 81, 2014, pp. 443-446.

²³ In precedenza l'arcivescovo Fransoni aveva cercato di intralciare l'istituzione della Società promotrice di asili e Scuole infantili, fondata da Carlo Bon Compagni, Camillo Cavour e Federico Sclopis, che venne ufficialmente riconosciuta da Carlo Alberto nel 1839. Cfr. GIUSEPPE GRISERI, *Fransoni, Luigi*, DBI, vol. 50, 1998, pp. 256-259. Su Robert Owen cfr. ARTHUR LESLIE MORTON, *The Life and Ideas of Robert Owen*, London, Lawrence and Wishar, 1962; SIDNEY POLLARD - JOHN SALT (a cura di), *Robert Owen: Prophet of the Poor*, London, Macmillan, 1971; JOHN SIRAJ-BLATCHFORD, *Robert Owen: Schooling the innocents*, Ticknall, Educational Heretics Press, 1997. Si veda anche ADRIANO VIARENGO, *Tra filantropia e progetto politico. Le "Letture popolari" di Lorenzo Valerio (1836-1841)*, in «Rivista Storica Italiana», dic. 1988, vol. C, fasc. III, pp. 559-668.

²⁴ ASAT, *Archivi Personali*, Monsignor Luigi Fransoni (1832-1862), 14/6-1, in cui vi è un fascicolo sulle scuole di metodo. Tale passo è citato parzialmente da TOMMASO CHIUSO, *La chiesa in Piemonte dal 1797 ai giorni nostri*, 4 voll., Torino, Speirani, 1887-1892, cfr. vol. III, 1888, p. 193. Altre parti del documento sono state trascritte da MARIA FRANCA MELLANO, *Il caso Fransoni e la politica ecclesiastica piemontese (1848-1850)*, Roma, Pontificia Università Gregoriana, 1964. L'autrice ritiene che la minuta fosse indirizzata al ministro Clemente Solaro della Margherita. Sul Fransoni cfr. anche GIUSEPPE GRISERI, *L'allontanamento e la mancata rinuncia di mons. Luigi Fransoni arcivescovo di Torino*, in «Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino», luglio-dicembre 1966, a. LXIV, fasc. III-IV, pp. 375-492.

iscritti furono 170 di cui 122 laici e 48 ecclesiastici. L'intera vicenda è riassunta da Ilarione Petitti in una lettera inviata a Ercole Ricotti:

Abbiamo qui l'Abate Aporti, che fa la scuola di metodo, con gran successo, avendo sempre circa 600 uditori²⁵. Questa scelta dispiacque alla fazione gesuitica, e Monsignore Arcivescovo, il quale ne è l'antesignano, abusando della bontà del governo, scrisse una circolare ai vicari Foranei, perché vietassero ai Maestri di frequentare quella scuola; proibì al Parroco di S. Francesco di Paola, dove l'Aporti per tre dì disse la messa, di lasciarlo ulteriormente celebrare, e ordinò alla censura ecclesiastica di ruscare assolutamente qualunque articolo volesse stamparsi ne' giornali; tra i quali il mio per le letture²⁶ ebbe il primo la più brutale ripulsa, quantunque fosse scritto, con gran riserva e senza la menoma anche indiretta allusione. Ai preti poi che andarono chieder licenza d'andare alla scuola, rispose negando, non esitando d'accusare l'Aporti di protestantismo²⁷.

Luigi Frasoni non volle revocare la circolare, mentre si mostrò disposto ad annullare l'avviso con cui aveva vietato la pubblicazione di qualsiasi articolo che facesse riferimento alle scuole di metodo, chiedendo in cambio il permesso «di pubblicare in proposito quanto credessi opportuno. Ne [sic] certamente si vorrà vietare in senso buono ad un vescovo ciò che tutto dì si permette a Brofferio, e a tanti altri in cattivo»²⁸. Il conte Petitti rilevò, nella medesima lettera:

Gran prova la è questa delle pretese dominatrici del Clero, che tralignando dagli esempi de' nostri maggiori, certo ugualmente religiosi, forse più ancora, il nostro governo con troppa debolezza tollera, mentre avrebbe mezzi *efficaci, legali e giusti* per frenarle²⁹.

I gesuiti si schierarono dalla parte dell'arcivescovo Frasoni, ma Carlo Alberto non retrocedette dalle proprie posizioni, tanto che Pasio rassegnò le proprie dimissioni. Al suo posto, verso la fine del 1844, il sovrano nominò Presidente capo del Magistrato della riforma degli studi uno dei suoi più ascoltati consiglieri di Stato, Cesare Alfieri, marchese di Sostegno, scelto anche per la sua ampia conoscenza delle politiche scolastiche messe in atto dalle altre nazioni europee³⁰. La vicenda si concluse il 1° agosto 1845, quando furono emanate le Regie Patenti³¹ che «stabilivano definitivamente la scuola superiore di metodo presso l'Università di Torino e le scuole provinciali dei maestri elementari»³².

²⁵ Petitti avrebbe confermato questo dato nell'articolo *Resultati del corso della scuola di metodo*, 1969 cit., p. 927.

²⁶ Allusione alle *Letture di Famiglia*, giornale diretto da Lorenzo Valerio. Su Valerio cfr. ADRIANO VIARENGO, *Lorenzo Valerio. La terza via del Risorgimento 1810-1865*, Roma, Carocci, 2019.

²⁷ BCG, Sez. Conservaz., *Archivio Ricotti*, m. r. aut. III. 2. 14. (48). Pubblicata anche in Ricotti, *Ricordi* 1886 cit., pp. 361-363.

²⁸ ASAT, *Archivi personali*, Monsignor Luigi Frasoni (1832-1862), 14/6-1, fascicolo scuole di metodo. Angelo Brofferio era dal 1836 estensore capo del giornale «Messaggiere Torinese» e i suoi vivaci articoli erano tollerati da Carlo Alberto. Su tale personaggio cfr. ENZO BOTTASSO, *Brofferio, Angelo*, DBI, vol. 14, 1972, pp. 408-413; LAURANA LAJOLO, *Angelo Brofferio e l'unità incompiuta. La biografia intellettuale di un democratico nel Risorgimento*, Torino, Viglongo editore, 2011.

²⁹ BCG, Sez. Conservaz., *Archivio Ricotti*, m. r. aut. III. 2. 14. (48).

³⁰ Cfr. MARIA TERESA PICHETTO, *Cesare Alfieri di Sostegno e le riforme politiche e sociali nel Piemonte carloalbertino*, in C. Vernizzi (a cura di), *Alfieri di Sostegno tra Torino e Firenze*, Atti del Convegno nazionale, Torino -Santena, 7-8 giugno 1996, Cascine Vica-Rivoli, Tipolito Subalpina, 1997, pp. 31-56.

³¹ Cfr. *Raccolta...*, vol. IX, serie V, 1845 cit., *Regie Lettere Patenti colle quali S.M. regola lo stabilimento di una scuola superiore di metodo e delle scuole provinciali di metodo. In data 1° agosto, pubblicate il 21 settembre 1845*, pp. 306-323.

³² Griseri, *L'istruzione primaria in Piemonte ...*, 1973 cit., p. 61.

Ercole Ricotti, pur essendo molto attento ai problemi dell'istruzione pubblica, non seguì da vicino la vicenda, a causa di un fastidioso malanno agli occhi che rallentò anche la pubblicazione dell'ultimo volume della sua opera sulle Compagnie di ventura. Ristabilitosi, verso la fine del 1844, rese noti alcuni suoi pensieri sull'utilità dell'insegnamento della storia in una lunga lettera indirizzata al cavaliere Cesare Saluzzo³³, il quale, proprio nello stesso periodo, aveva discusso con il re sull'eventualità di assegnare una cattedra di storia a Ercole Ricotti³⁴. Così questi iniziò il proprio scritto:

Nel movimento generale degli studii in Europa, quelli della Storia hanno presentemente acquistato tanta importanza, che la maggior parte dei Sovrani riputò necessario di regolarne l'andamento mediante l'istituzione di pubbliche scuole. Senza parlare della Francia e della Prussia, dove non solo le Facoltà ma eziandio le Scuole Normali e i Collegi Reali possiedono corsi compiti di Storia Sacra, di Storia Patria, di Storia Antica, di Storia del Medio Evo, e di Storia Moderna, basti il dire che simili scuole esistono nei Licei e nelle Università dell'Impero Austriaco, e in parte anche nella Toscana³⁵.

Dopo aver fatto notare che l'Università di Torino era priva di simili insegnamenti, fuorché quello di storia e letteratura tenuto dal professore Francesco Barucchi³⁶, aggiunse che sarebbe stato opportuno istituire due cattedre, l'una di storia medievale e l'altra di storia moderna. Si poteva inoltre ottenere un significativo risparmio di risorse affidando la trattazione delle due epoche a un unico professore che «potrebbe in due oppure in quattro corsi sviluppare i più importanti fatti e le più segnalate istituzioni dalla rovina dell'Impero Romano insino a' tempi, in cui la Storia letteraria, la Storia artistica e la Storia politica muoiono quasi insieme»³⁷. Lo storico subalpino mise anche in rilievo le intime connessioni tra storia e letteratura:

dovrebbe il Professore dare nelle sue lezioni un particolare risalto ai tempi ed alle cose, intorno alle quali si aggirano le opere più importanti della nostra letteratura; e allora non si vedrebbero più nelle provincie Maestri di Umanità e di Rettorica spiegar Dante senza conoscere punto la storia dei suoi tempi, spiegar Tasso senza avere un'idea esatta delle crociate, spiegare Ariosto senza le cognizioni bastanti a distinguere la parte vera dalla fantastica del suo immortale poema³⁸.

Infatti le storie letterarie di ogni nazione se non vengono contestualizzate attraverso gli avvenimenti della «storia politica» medievale e moderna si trasformano in «una noiosa nomenclatura di libri e di autori»³⁹. Subito dopo aggiunse che se la storia venisse insegnata anche nei Collegi delle province sarebbe utile che essa iniziasse a essere studiata da coloro che andranno a insegnarla nei medesimi collegi. Inoltre un «corso regolare di Storia sarebbe

³³ Per alcune notizie biografiche su Cesare Saluzzo sia lecito il rinvio a FRÉDÉRIC IEVA, *Saluzzo di Monesiglio, Cesare*, DBI, vol. 89, 2017, pp. 785-787.

³⁴ BCG, Sez. Conservaz., *Archivio Ricotti*, m. r. aut. III. 2. 14. (54).

³⁵ *Ivi*, m. r. aut. III. 2. 15. (3). Di tale scritto vi è anche un'altra versione più lunga (stesso fascicolo n° 2).

³⁶ Francesco Barucchi fu direttore del Museo delle Antichità ed Egizio dal 1835 al 1869, insegnò Storia e Letteratura dal 1838 al 1848 e, dal 1848 al 1861, fu titolare della cattedra di Storia antica e archeologia. Cfr. LELLIA CRACCO RUGGINI, *Centocinquant'anni di cultura storico-antichistica in Piemonte (dalla Restaurazione agli anni Sessanta)*, in «Studia historica. Historia antiqua», 19, 2001, pp. 23-67.

³⁷ BCG, Sez. Conservaz., *Archivio Ricotti*, m. r. aut III. 2. 15. (2).

³⁸ *Ivi*.

³⁹ *Ivi*.

per gli studenti di Belle Lettere il migliore esercizio pratico dell'Arte dello scrivere, e somministrerebbe loro una massa abbondante di cognizioni sode e sicure»⁴⁰.

Cesare Saluzzo rispose il 3 gennaio, obiettando che Ricotti non aveva nemmeno fatto un cenno «degli studi dell'Accademia Militare di Torino, la quale ben prima di tutti i licei austriaci ebbe un corso compiuto di Storia Antica, Media, Moderna fin dal 1816. Non è questa la prima volta che dagli italiani vedo lodate le cose estere, non conoscendo le patrie, e più nel nostro Piemonte»⁴¹. Dopo questa critica⁴² tuttavia, il cavaliere assunse un tono più pacato: «non occorre che io dica quanto la tesi ch'Egli sostiene mi sembri fondata. E già prima l'ho promossa appresso al sovrano, e ancora promuoverò»⁴³.

Nei mesi successivi Ercole Ricotti fu totalmente impegnato dalla pubblicazione dell'ultimo volume della sua storia dei capitani di ventura. Dopo di che riprese con grande fervore il suo progetto della scuola superiore di guerra, al quale avrebbe dedicato molti studi e ricerche almeno sino al 1855 e, come scrisse nei *Ricordi*,

vi consecrava quasi tutto il tempo che mi avanzava dall'ufficio in Corte, a studiare libri e piani di battaglia, e relazioni e ordini e specchi militari, sia nella Biblioteca del Re, sia in mia casa coi materiali che traeva dalle Biblioteche del Genio e dall'ottimo cav. Saluzzo⁴⁴.

Nel medesimo periodo Cesare Alfieri iniziò a delineare un vasto piano di riforma dell'ateneo torinese, avendo l'intenzione di conferire la cattedra di Economia politica ad Antonio Scialoja⁴⁵ e quella di Storia militare a Ercole Ricotti. Questi rimase perplesso, quando il cugino dell'Alfieri, Cesare Balbo, lo informò del possibile incarico universitario, perché avrebbe dovuto abbandonare il progetto sull'istruzione militare⁴⁶. Tuttavia le sue resistenze vennero facilmente vinte, e il 16 marzo il presidente capo del Magistrato della Riforma, dopo aver fatto presente che sarebbe stato istituito «straordinariamente negli anni 1846-47 e 1847-48 un corso di lezioni sulla Storia militare d'Italia, tra la caduta del Romano Impero, ed il secolo XVII»⁴⁷, lo nominò titolare di questa cattedra "provvisoria", con una retribuzione annua di 1500 lire. Egli avrebbe osservato che l'insegnamento era stato chiamato in questo modo «per disarmare forse certe dubbiezze in alto, per allettare allo studio della

⁴⁰ *Ivi*, m. r. aut. III. 2. 15. (3).

⁴¹ *Ivi*, m. r. aut. III. 2. 15. (4).

⁴² In realtà Ercole Ricotti conosceva benissimo le cattedre dell'Accademia Militare alle quali C. Saluzzo fece riferimento, perché nei *Ricordi* ne avrebbe dato un pessimo giudizio. Nelle lettere di quel periodo, però, non vi è alcun accenno critico in tal senso, né sembra appropriato citare qui il passo autobiografico in questione, in cui si rievoca un episodio accaduto trenta anni prima, essendo stati redatti i *Ricordi* nel 1875.

⁴³ BCG, Sez. Conservaz., *Archivio Ricotti*, m. r. aut. III. 2. 15. (4).

⁴⁴ Ricotti, *Ricordi* 1886 cit., p. 125. Chi scrive sta curando una raccolta di opere inedite di Ercole Ricotti, dal titolo *Scritti sull'istruzione militare* con una prefazione di Pierpaolo Merlin, volume che uscirà nella collana open access dell'Università di Torino "Lezioni e Inediti di Maestri dell'Ateneo Torinese".

⁴⁵ Le lezioni di Antonio Scialoja suscitarono reazioni entusiastiche da parte di Quintino Sella, cfr. GUIDO QUAZZA, *L'utopia di Quintino Sella: la politica della scienza*, Torino, Comitato di Torino dell'ISRI, 1992, pp. 75-76; 386, si veda anche PIERO BARUCCI - GABRIELLA GIOLI - PIERO ROGGI (a cura di), *Antonio Scialoja e la politica economica del Risorgimento*, Napoli, Istituto Italiano per gli Studi Storici, 2009.

⁴⁶ Ercole Ricotti era molto legato a Cesare Balbo e dopo lo screzio con Plana, fu colui che, insieme con il cavaliere Cesare Saluzzo, aiutò maggiormente lo storico subalpino nelle sua carriera accademica e politica. Su C. Balbo oltre al saggio di Ricotti (*Della vita e degli scritti del conte Cesare Balbo. Rimembranze di Ercole Ricotti con documenti inediti*. Firenze, Le Monnier, 1856), si vedano, GIOVANNI BATTISTA SCAGLIA, *Cesare Balbo. Il Risorgimento nella prospettiva storica del progresso cristiano*, Roma, Studium, 1975 e FRANCESCO TRANIELLO, *Politica e storia nella formazione di Cesare Balbo*, in G. De Rosa - F. Traniello (a cura di), *Cesare Balbo alle origini del cattolicesimo liberale*, Roma-Bari, Laterza, 1996, pp. 13-59.

⁴⁷ BCG, Sez. Conservaz., *Archivio Ricotti*, m. r. aut. III. 2. 16. (13).

storia l'ufficialità e forse per riguardo alla mia professione d'armi»⁴⁸, poche righe dopo avrebbe aggiunto «non mi pentii mai d'aver accettata la cattedra di storia dell'Università. Infatti questa mi conferiva l'invidiabile privilegio di avviare il paese alla cognizione della propria storia e de' propri diritti»⁴⁹.

Nel mese di aprile Ricotti iniziò subito a preparare il corso di Storia d'Italia il cui debutto era fissato per la fine di novembre 1846. Prima, seguendo un'antica usanza dell'ateneo piemontese, egli tenne una prolusione intitolata *Dell'indole e dei progressi degli studi storici in Italia*⁵⁰. Lo storico subalpino pronunciò la sua prelezione indossando l'uniforme da capitano di seconda classe, grado cui era stato promosso il 17 marzo 1846⁵¹, nell'anfiteatro di chimica «al cospetto d'un uditorio numeroso e diversissimo»⁵², davanti al quale svolse alcune interessanti considerazioni sulla storia, il cui studio era così trascurato. Essa aveva il pregio di raccogliere una serie di fatti ed esporli «in modo che il corso loro non vada perduto per l'umano perfezionamento». Inoltre, qualsiasi altra disciplina che si ponga l'obiettivo del progresso umano si basa sulla storia

Ciò basti a far intravedere gli essenziali rapporti che congiungono la storia propriamente detta a tutte le discipline fondate sopra l'esperienza e l'analogia. Però restringendo a quella il nostro discorso diremo che l'oggetto della storia è la ricerca, la disamina e la narrazione de' fatti esterni e interni riguardanti la sociale esistenza⁵³.

Dopo aver individuato nell'arte e nella scienza «le due parti o elementi costitutivi della storia»⁵⁴, Ricotti, preso atto della rinascita degli studi storici, precisò che la storia contiene in sé due verità: «1° che la disciplina storica segue la ragione dei tempi e delle società, a cui dà regole, e da cui a vicenda ne riceve; 2° ch'essa non solo è dottrina eminentemente sociale, ma base di tutte le dottrine sociali»⁵⁵.

La prolusione riscosse, come egli avrebbe detto, «un suffragio favorevole senza entusiasmo»⁵⁶, e fu elogiata sia da Carlo Negrone⁵⁷ sia dal colonnello del Genio Militare Agostino Verani⁵⁸, il quale osservò anche: «fra le cause dello sviluppo della storia, e specialmente dei suoi elementi; oltre alle principali saggiamente enunciate dalla S V (...), mi sembra che la stampa dovrebbe averne la sua parte»⁵⁹, poiché essa ha il pregio di diffondere

⁴⁸ Ricotti, *Ricordi* 1886 cit., p. 128.

⁴⁹ *Ibid.*, pp. 128-129.

⁵⁰ Edita come premessa in ERCOLE RICOTTI, *Corso di Storia d'Italia*, Torino, Stamperia reale, 1848, pp. 7-26.

⁵¹ AST, Sez. Riunite, Corpo reale del Genio Militare, Ruolo-matricola degli ufficiali, registro 2649 ter, p. 50. Aspetto messo in rilievo in GIAN PAOLO ROMAGNANI, «Fortemente moderati». *Intellettuale subalpini fra Sette e Ottocento*, Alessandria, Dell'Orso, 1999, cfr. cap. XI, *Ercole Ricotti: uno storico in uniforme*, pp. 219-229.

⁵² Ricotti, *Ricordi* 1886 cit., p. 130.

⁵³ Ricotti, *Corso di Storia d'Italia* 1848 cit., pp. 11-12, le due citazioni.

⁵⁴ *Ibidem*; quasi superfluo ricordare lo scritto giovanile di BENEDETTO CROCE, *La storia ridotta sotto il concetto generale dell'arte* (1893), in ID., *Primi saggi*, Bari, Laterza, 1927², pp. 1-41.

⁵⁵ Ricotti, *Corso di Storia d'Italia* 1848 cit., pp. 23-24.

⁵⁶ Ricotti, *Ricordi* 1886 cit., p. 131.

⁵⁷ BCG, Sez. Conservaz., *Archivio Ricotti*, m. r. aut. III. 2. 16 (58). Carlo Negrone era destinato a diventare un notevole di Novara, Ricotti lo aveva conosciuto durante la sua formazione universitaria, cfr. MARIA CARLA UGLIETTI (a cura di), *Carlo Negrone e il suo tempo*, Novara, Interlinea, 2000 e inoltre sia lecito il rimando a FRÉDÉRIC IEVA, *Vite parallele di due moderati. Il Carteggio Carlo Negrone-Ercole Ricotti (1839-1882)*, in E. Flocchi – C. Rosso (a cura di), *Da Novara all'Europa. Carlo Negrone (1819-1896) nel bicentenario della nascita, in preparazione*.

⁵⁸ Agostino Verani, figlio del pittore Giuseppe, sarebbe divenuto generale del Genio militare.

⁵⁹ BCG, Sez. Conservaz., m. r. aut. III. 3. 17. (9).

«molte memorie, notizie, ed eziandio tradizioni, le quali antecedentemente andavano perdute, o rimanevano oscure»⁶⁰.

Alla prima lezione Ricotti affermò: «Nell'assumere questo insegnamento non posso dissimularvi, o signori, la grande commozione di cui è compreso l'animo mio».

Alla normale emozione che lo accompagnò nel suo esordio nell'insegnamento universitario, si sommava la difficoltà di spiegare le intricate vicende storiche degli antichi Stati italiani, e infine «s'aggiunge la novità di svolgere in pubblico all'improvviso fatti e istituzioni, sovente slegati, e di sceverarli da una infinità d'altri fatti e considerazioni». E proseguì: «Il nostro insegnamento sarà essenzialmente scientifico. La verità ne guiderà i passi. Dovunque e quale essa sarà (...), vi verrà scrupolosamente esposta, statene certi»⁶¹.

Negli appunti relativi alla quarta lezione Ricotti, nello spiegare il proprio metodo di insegnamento, precisò che egli dapprima avrebbe illustrato alcuni avvenimenti poi avrebbe svolto alcune riflessioni in cui avrebbe mostrato dei collegamenti tra fatti avvenuti in epoche precedenti e quelli più significativi della contemporaneità.

Inizialmente Ricotti coltivò progetti ambiziosi, in quanto era sua intenzione occuparsi della «Legislazione d'Italia», soffermandosi in particolare sulle «modificazioni successive delle legislazioni» al fine di scoprire le trasformazioni sociali. Un obiettivo ambizioso che sarebbe stato argomento di numerose lezioni, se avesse trovato un pubblico più avvezzo e preparato a una simile analisi storica:

Ma il chieder tanto sarebbe stato presunzione, prima perché la città è piccola, poi perché gli studi storici non sono ancora coltivati con quella pienezza di forze, che sarebbe mestieri affinché quelle ricerche suscitassero interesse⁶².

Preso atto della debole preparazione degli studenti, Ricotti mutò i suoi piani: «Perciò quest'anno ho dovuto mescolare insieme ricerche e racconti, fatti e considerazioni, uomini e istituzioni» e, proseguiva, quando le vicende storiche della penisola italiana saranno più note «allora si potrà fare un corso vero e pieno di Storia»⁶³.

Ricotti concluse il suo primo corso il 22 giugno del 1847, dopo aver svolto un programma di storia medievale, in quanto l'arco cronologico spiegato andava dal V all'XI secolo, e in particolare sino al 1122, ossia al concordato che pose fine alla lotta per le investiture tra il papa e l'Imperatore.

In teoria il titolare di questa cattedra avrebbe avuto il compito: «di svolgere le più importanti vicende delle sue istituzioni militari, collegandole con la storia generale del paese, la quale però verrebbe spogliata di qualsiasi discussione e ricerche non affatto inerente al soggetto principale»⁶⁴. Tuttavia tali prospettive sarebbero state disattese, perché in realtà lo storico subalpino avrebbe finito per compiere

un'ampia analisi dell'ordinamento dell'Impero romano negli ultimi suoi secoli: la quale mi aperse il campo a parlare di tutti gli elementi della vita pubblica e interessarvi gli ascoltatori.

⁶⁰ *Ivi*.

⁶¹ BCCT, *Fondo Ricotti*, Mazzo 5, Appunti dei corsi di Storia, fasc. 2, Traccia delle prime 27 lezioni del corso 1846-1847, Lez. I, I barbari, p. 3, le tre citazioni. In questo mazzo sono conservati 6 quadernetti in cui Ricotti annotava rapidamente gli argomenti svolti nei corsi suddividendoli per gruppi di lezioni.

⁶² BCN, Fondo Negroni, *Carteggi*, 8. Lettera di Ercole Ricotti a Carlo Negroni 17 maggio 1847, le due citazioni.

⁶³ *Ibidem*, entrambe le citazioni.

⁶⁴ AST, Corte, *Archivi privati*, Archivio Alfieri, fasc. 9.

Indi mescolando ai ragionamenti ed all'esame delle istituzioni rapidi racconti de' fatti, esposi la storia d'Italia dalla disfatta dell'Impero Occidentale all'origine dei Comuni⁶⁵.

Il programma svolto in questo primo anno di corso fu considerato in maniera positiva da Cesare Alfieri, il quale, il 6 agosto, informò Ercole Ricotti, di averlo nominato «Reggente della cattedra di Storia moderna aggiunta al corso di Belle lettere nella R. Università di Torino con l'annuo stipendio di lire 1600 e 450 lire di assegnamento pei dritti degli esami»⁶⁶.

Lo storico subalpino avrebbe tenuto questa cattedra sino al 1879 restando sempre profondamente convinto dell'importante funzione civile svolta dalla storia. Negli anni successivi Ricotti calibrò meglio i programmi dei suoi corsi e affinò il suo metodo di insegnamento. Per alcuni anni egli si limitò a impartire corsi di storia generale, dedicandosi all'età medievale fino al 1852. Nell'anno accademico 1852-1853, invece, si concentrò sulla storia moderna e in particolare sul periodo 1492-1700. A partire dagli anni Cinquanta Ricotti alternò metodicamente la trattazione delle due epoche. Solo a partire dal 1869 iniziò a tenere corsi più mirati concentrandosi su argomenti specifici dell'età moderna: quali la riforma protestante, la storia della costituzione inglese, la rivoluzione francese⁶⁷. In maniera parzialmente corretta Ernesto Sestan ha osservato:

Del resto, anche Ercole Ricotti, al quale fu affidata quella cattedra torinese, concepiva l'insegnamento universitario, come tutti allora, la lezione, nel senso etimologico di lettura-conferenza, (...), non di insegnamento del metodo di ricerca, con seminari, esercitazioni⁶⁸.

Sfogliando, tuttavia, i quaderni di appunti di Ricotti si colgono diverse osservazioni interessanti sul suo metodo di insegnamento, che mostra dei punti di divergenza rispetto a quello che ha sostenuto Sestan. A più riprese Ricotti descrisse il proprio modo di spiegare, che consisteva nell'espone pochi ma significativi fatti, che venivano in seguito collegati tra loro e soprattutto poneva a confronto «l'antiche istituzioni colle presenti». E infine attraverso una serie di riflessioni più generali riuniva «i fatti e le osservazioni in un corpo solo»⁶⁹. E in una lezione successiva aggiunse: «La storia abbraccia 1° lo studio dei fatti 2° lo studio dei risultati dei fatti. Quando i fatti non sono interessanti, è necessario rivolgersi allo studio soltanto dei risultati»⁷⁰. Nella sua lezione di esordio dell'anno accademico 1847-1848 Ricotti illustrò i motivi che portarono all'introduzione di un corso di storia all'Università:

- a) perché la storia è base di tutte [le] scienze sociali perché è desiderio e bisogno ardente di tutti dunque importa estenderne lo studio e dirigerlo.
- b) perché la storia moderna è naturale complemento della storia antica già studiata.
- c) perché è il natural commento a' grandi autori della nostra letteratura.

⁶⁵ Ricotti, *Ricordi* 1886 cit., p. 132.

⁶⁶ BCG, Sez. Conservaz., Archivio Ricotti, m. r. aut. III. 3. 17. (41). Cfr. anche AST, Sez. Riunite, Patenti, registro 118, f. 41. Altra copia della nomina si può leggere in ASUT, Patenti e cariche, vol. IV, 6 agosto 1847, ff. 316-317.

⁶⁷ Gli avvenimenti storici trattati nei corsi citati furono materia di tre libri: ERCOLE RICOTTI, *Breve storia della Costituzione inglese*, Torino, Loescher, 1871; ID., *Della rivoluzione protestante. Discorsi storici*, Torino, Loescher, 1874 e l'opera postuma *La rivoluzione francese dell'anno 1789. Discorsi storici*, a cura di A. Galassini, Torino, Unione Tipografica, 1888.

⁶⁸ ERNESTO SESTAN, *Origini delle Società di storia patria e loro posizione nel campo della cultura e degli studi storici*, in «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento», a. VII, 1981, p. 46.

⁶⁹ BCCT, *Fondo Ricotti*, Mazzo 5, Appunti dei corsi di Storia, fasc. 4, Appunti dei corsi di Storia, 1846-1879, quaderno I, 1846-1847, Lez. IV, 15 dicembre 1846, p. 6, le due citazioni.

⁷⁰ *Ibidem*, Lezione XXXVI, 21 maggio 1847, p. 42.

d) perché dovete insegnarla nelle provincie⁷¹.

Come si evince da queste riflessioni Ricotti rispettava pienamente le indicazioni governative e concepiva il proprio insegnamento non solo come la base necessaria per lo studio delle altre materie umanistiche ma perseguiva anche l'obiettivo di far apprendere un metodo di insegnamento ai nuovi docenti di storia, come aveva fatto Ferrante Aporti nel suo corso sperimentale di pochi anni prima.

Ricotti era solito iniziare il corso dedicando una o due lezioni al metodo di insegnamento, e almeno nei primi anni si nota una riflessione costante sull'utilità dell'insegnamento della storia. Nella lezione inaugurale dell'anno accademico 1848-1849, Ricotti scrisse:

La storia ricerca, narra, ragiona. Tre discipline dunque concorrono a costituirla.

1 erudizione sua indole e uffici

2 Arte. Suoi uffici. Il racconto dee 1° aver colore morale e vero 2° energia, chiarezza, etc.

3 Filosofia⁷².

E su questi medesimi argomenti nell'anno successivo Ricotti rese più nitido il suo pensiero:

L'insegnamento della storia è innestato nella facoltà di Belle Lettere per 4 motivi

1° come commento a' classici italiani

2° come esercizio di eloquio

3° Per far conoscere i fatti de' maggiori

4° Per operare l'educazione morale e politica della gioventù⁷³.

Lo storico subalpino, inoltre ripeteva sovente che una pratica "completa" della storia prevedeva tre operazioni che consistevano nella selezione dei fatti da analizzare, nell'organizzazione di un racconto che doveva risultare chiaro efficace e utile e, infine, nell'apprendimento di un corretto uso del ragionamento⁷⁴. I fatti si dividevano in interni ed esterni, intendendo per fatti interni le istituzioni dello Stato e su questo punto Ricotti era molto sensibile in quanto riteneva di primaria importanza il conoscere gli organismi di governo del paese in cui si viveva⁷⁵.

Dalla lettura degli appunti stilati dallo storico subalpino si nota una graduale crescita del livello qualitativo dell'insegnamento e un'analisi dei fatti che diventa sempre più ampia e più critica, progressi resi possibili da un miglioramento delle conoscenze di base dell'uditorio. Le sue lezioni erano molto seguite e se fino al 1850-1851 i frequentanti erano circa 8-9, nei corsi successivi divennero più numerosi e costantemente al di sopra dei 10 studenti⁷⁶, l'apice fu raggiunto nel 1873-1874 quando si iscrissero al corso 38 studenti⁷⁷.

⁷¹ *Ibidem*, quaderno II, 1847-1852, Lezione I, 6 novembre 1847, p. 2.

⁷² *Ibidem*, Lezione I, 17 novembre 1848, p. 17.

⁷³ *Ibidem*.

⁷⁴ Cfr. *Ibidem*, quaderno II 1, anno 1851-1852, Lezione II, 12 novembre 1851, p. 51.

⁷⁵ Cfr. *Ibidem*, quaderno II, anno 1848-1849 Lezione II, 18 novembre 1848, p. 18.

⁷⁶ A parte diverse eccezioni relative ai primi corsi e a quelli tenuti nella seconda metà degli anni Sessanta e negli anni Settanta, Ricotti era solito segnare all'inizio di ogni corso nome, cognome, anno di frequenza e regione di provenienza dei propri studenti. Nel 1851-1852 per fare alcuni esempi, vi furono 15 frequentanti (BCCT, *Fondo Ricotti*, Mazzo 5, Appunti dei corsi di Storia, fasc. 4, Appunti dei corsi di Storia, 1846-1879, quaderno II 1, p. 51), e nel 1860-1861 gli studenti furono 29 (Ivi, quaderno VI, p. 52).

⁷⁷ BCCT, *Fondo Ricotti*, Mazzo 5, Appunti dei corsi di Storia, fasc. 4, Appunti dei corsi di Storia, 1846-1879, quaderno VI, p. 80.

A conferma, invece, dell'affermazione di Sestan Ricotti scriveva «Il nostro assunto è tale, che nulla ci occuperemo della ricerca, poco del racconto, molto delle istituzioni e della filosofia»⁷⁸. Invece non è del tutto corretta l'asserzione che lo storico subalpino non facesse delle esercitazioni. Egli era solito leggere dei brani in classe e commentarli. Nell'anno accademico 1856-1857, dedicato all'età moderna, Ricotti diede un ampio spazio alla riforma protestante e se la nona lezione, del 3 dicembre 1856, fu impiegata in un'esercitazione sullo storico scozzese William Robertson⁷⁹, l'undicesima lezione fu organizzata intorno alla lettura di alcuni passi di Robertson sul movimento anabattista, cui seguirono alcuni commenti schematici di Ricotti volti a esaminare gli aspetti positivi e negativi della prosa dello storico scozzese:

Il Pregi e difetti

Pregi= ordine, serenità, limpidezza, abbondanza imparzialità salvo il protestantesimo

Difetti= manca di vivezza, evidenza

Due motivi non fu uomo d'azione indole propria dell'autore⁸⁰.

Ricotti, essendo del parere che lo studio della storia fosse anche un esercizio utile per imparare a parlare, era solito dedicare un certo numero di lezioni a quelle che chiamava le "Conferenze". In esse gli studenti venivano chiamati a riassumere ampie parti del programma trattato oppure a tenere una lezione su un argomento specifico spiegato in precedenza. In queste occasioni Ricotti si riservava sempre una parte della lezione per commentare la prova dello studente e per svolgere alcune considerazioni di carattere generale. Gli studenti potevano seguire il metodo che preferivano, ma dai suoi commenti si evince che Ricotti prediligeva le lezioni "improvvisate" e non quelle scritte e destinate alla lettura. Egli stesso preferiva attenersi al metodo di tenere una lezione senza leggerla, un metodo molto faticoso che richiedeva un profondo studio e un'ampia conoscenza dei fatti storici⁸¹.

Vale la pena di soffermarsi su questi due modi di fare lezione, perché Ricotti sviluppò una serie di osservazioni di un certo interesse. La lezione scritta o appresa a memoria aveva il pregio di essere più elegante e di presentare gli argomenti in maniera più armoniosa, tuttavia non si poteva modulare o modificare e non teneva conto della preparazione dell'uditorio, essa inoltre non risultava spontanea ed era meno efficace in quanto «l'uomo cerca l'uomo nell'insegnamento, e trova lo scrittore» e inoltre i pensieri susseguendosi troppo in fretta non riuscivano a sedimentarsi nelle menti degli studenti. La lezione «all'improvviso», secondo Ricotti, era più difficile da preparare perché richiedeva una conoscenza profonda della

⁷⁸ *Ibidem*, quaderno II 1, anno 1851-1852, Lezione II, 12 novembre 1851, p. 52.

⁷⁹ *Ibidem*, quaderno V, anno 1856-1857, Lezione IX, 3 dicembre 1856, p. 8. Su William Robertson cfr. DAVID J. WOMERSLEY, *The Historical Writings of William Robertson*, in «Journal of the History of Ideas», 1986, pp. 497-506; ALESSIA CASTAGNINO, *Traduzioni e circolazione delle "Histories" di William Robertson nella penisola italiana nel secondo Settecento*, in «Diciottesimo Secolo», 2017, 2, pp. 265-292.

⁸⁰ BCCT, *Fondo Ricotti*, Mazzo 5, Appunti dei corsi di Storia, fasc. 4, Appunti dei corsi di Storia, 1846-1879, quaderno V, anno 1856-1857, Lezione XI, 10 dicembre 1856, p. 8.

⁸¹ Cfr., tra gli esempi che si potrebbero fare, *Ibidem*, quaderno IV, anno 1854-1855, Lezione XX 17 gennaio 1855, p. 13 in margine a un'esercitazione sulla Prima crociata: «Mie osservazioni sull'utilità delle lezioni improvvisate anziché scritte: a) più vie, perché scolpiscono le commozioni che prova il prof. quindi più efficaci. b) distribuite in minor numero di punti ma questi meglio designati. c) adattata alle condizioni attuali dell'uditorio: il prof; può correggersi ravvisarsi, etsi se ha la lezione scritta non può. Ma non sieno a caso. Sappia molto per poter dire bene il poco; Si prepari bene l'ordine generale, le idee accessorie, ma non la frase. Abbia più tre o 4 punti al più. Abbia uno scopo mirato. Tenga mira all'effetto che produce pronto a modificar la lezione all'uopo».

materia. Senza dubbio non era elegante come quella scritta, ma aveva la forza della spontaneità, e soprattutto poteva variare adattandosi meglio alle caratteristiche dell'uditorio: «Lo sforzo di superare le difficoltà impreviste animano il professor, gli suscita idee non preparate, gli innalza la mente»⁸². Vi erano inoltre due metodi di insegnamento, si può impostare la lezione unicamente sui fatti o solo sulle riflessioni. La prima soluzione non era adatta a un corso universitario e «meglio si impara sui libri», il secondo modo di insegnare era inefficace anche se dava modo di fare delle lezioni eleganti. Ricotti optava per una via di mezzo ossia individuava pochi fatti a partire dei quali imbastire le proprie riflessioni. In conclusione affermò lo storico nel suo programma si sarebbero incontrati «non fatti ma cause, effetti, correlazioni loro»⁸³.

La sua esigenza primaria quindi non era perseguire la gloria personale ma svolgere una funzione utile per l'uditorio⁸⁴, la lezione all'impronta aveva il vantaggio di adeguare il livello del discorso in base alla preparazione degli studenti e su questo punto Ricotti sarebbe ritornato più volte. Anche l'esercizio del riassunto andava modulato in base alla «debolezza dell'uditorio»⁸⁵. Per motivi analoghi era contrario alla prelezione che abolì presto, in quanto preferiva iniziare il corso dedicando i primi incontri a questioni generali e di metodo.

Nel 1857-1858 Ricotti illustrò i motivi per i quali era contrario alle «prelezioni encomiastiche»⁸⁶. La prelezione, pur avendo vantaggio di anticipare le difficoltà che si incontreranno nella materia trattata, aveva l'inconveniente di pretendere la conoscenza di notizie che non si potevano avere all'inizio del corso e di utilizzare subito il linguaggio specifico della disciplina storica finendo così per confondere e persino far perdere tempo⁸⁷. Di conseguenza, Ricotti decise di agire come i docenti di matematica i quali erano soliti dare la definizione solo alla fine della dimostrazione⁸⁸ e di ridurre all'essenziale la parte introduttiva del corso e perciò di limitarsi non tanto a tessere le lodi della storia quanto a «mostrarne le basi e l'ampiezza»⁸⁹.

Avrebbe dato inoltre molto spazio ai fatti storici della penisola italiana, badando sempre però a raccordarli agli eventi principali della storia degli altri Stati europei. Un'operazione necessaria perché per conoscere bene la storia italiana bisogna essere in grado di saperla confrontare con quella europea, ottenendo così una «conoscenza netta delle cose»⁹⁰ e mettendosi al riparo da «municipalismo, pregiudizio, vanti, errori»⁹¹.

⁸² *Ibidem*, quaderno V, anno 1857-1858, Lezione I, 18 novembre 1857, pp. 85-86.

⁸³ *Ibidem*, le due citazioni.

⁸⁴ Ricotti era sempre molto attento al livello e alle esigenze dell'uditorio, in alcuni appunti relativi ad un'altra lezione scriveva: «I due metodi d'insegnar storia: A) Lezione scritta, elegante, di fatto in fatto, di riflesso in riflesso, senza badar all'uditorio; B) Improvvisa badandovi. Quella bella, provvede a fama del Professore. Questa buona, provvede a profitto degli allievi. Il prof in questa si adatta alle impressioni, cambia via, l'illumina, trae luce da altri soggetti etc, in quella no», BCCT, *Fondo Ricotti*, Mazzo 5, Appunti dei corsi di Storia, fasc. 4, Appunti dei corsi di Storia, 1846-1879, quaderno IV, anno 1855-1856, Lezione I, 19 novembre 1855, p. 42.

⁸⁵ *Ibidem*, quaderno VI, anno 1858-1859, Lezione II, 22 novembre 1858, p. 5.

⁸⁶ *Ibidem*, quaderno V, anno 1857-1858, Lezione I, 18 novembre 1857, p. 83.

⁸⁷ *Ivi*.

⁸⁸ Cfr. *Ibidem*, quaderno III, anno 1852-1853, Lezione I, 12 novembre 1852, p. 3.

⁸⁹ *Ibidem*, quaderno V, anno 1857-1858, Lezione I, 18 novembre 1857, p. 83.

⁹⁰ *Ibidem*, quaderno III, anno 1852-1853, Lezione I, 12 novembre 1852, p. 4.

⁹¹ *Ibidem*, quaderno IV, anno 1855-1856, Lezione I, 19 novembre 1855, p. 42.

Come libro di testo Ercole Ricotti in un primo momento utilizzò *Delle rivoluzioni d'Italia* di Carlo Denina⁹², la cui adozione fu accolta, nell'ottobre 1846, da Cesare Alfieri in forma provvisoria⁹³. Successivamente però lo storico subalpino si mostrò sempre più insoddisfatto dell'opera di Denina, giungendo alla conclusione che mancava un buon manuale sul quale impostare le proprie spiegazioni. Durante il 1849 maturò la decisione di scrivere un manuale di storia, lavoro che lo avrebbe tenuto impegnato sino alla metà degli anni Cinquanta. La *Breve storia d'Europa e specialmente d'Italia dall'anno 476 al 1815*, pubblicata in tre volumi tra il 1852 e il 1854⁹⁴, fu un successo editoriale in quanto avrebbe conosciuto 15 edizioni sino al 1891; l'ultima curata da Ricotti sarebbe stata quella del 1879, aggiornata sino al 1878, vale a dire sino alla morte di Vittorio Emanuele II.

BIBLIOGRAFIA

- APORTI FERRANTE, *Lettere a diverse cospicue persone 1843-1848*, a cura di M. Piseri, Milano, Franco Angeli, 2016.
- BETRI MARIA LUISA - FERRARI MONICA - SIDERI CRISTINA (a cura di), *Ferrante Aporti tra Chiesa, Stato e società civile: questioni e influenze di lungo periodo*, Milano, Franco Angeli, 2014.
- BARUCCI PIERO - GIOLI GABRIELLA - ROGGI PIERO (a cura di), *Antonio Scialoja e la politica economica del Risorgimento*, Napoli, Istituto Italiano per gli Studi Storici, 2009.
- BIANCHI PAOLA, *The British at the Turin Royal Academy. Cosmopolitanism and Religious Pragmatism*, in Ead., K. Wolfe (a cura di), *Turin and the British in the Age of the Grand Tour*, Cambridge University Press, 2017, pp. 91-107.
- BIANCHI PAOLA - MERLOTTI ANDREA, *Storia degli Stati sabaudi*, Brescia, Morcelliana 2017.
- BIROCCHI ITALO - CORTESE ENNIO - MATTONE ANTONELLO - MILETTI MARCO NICOLA (a cura di) *Dizionario biografico dei giuristi italiani (XII-XX secolo)*, 2 voll., Bologna, il Mulino, 2013.
- BORGI ELENA - CAFFARATTO DANIELA (a cura di), *Tra le carte della scienza. L'archivio storico dell'Accademia delle Scienze di Torino dal passato alla modernità*, Torino, Hapax, 2017.
- BOTTASSO ENZO, *Brofferio, Angelo*, DBI, vol. 14, 1972, pp. 408-413.
- CAPARRINI SANDRO, *I manoscritti di Giovanni Plana dell'Accademia delle Scienze di Torino: catalogazione e note storiche*, Torino, CRISIS, 2000.
- CASTAGNINO ALESSIA, *Traduzioni e circolazione delle "Histories" di William Robertson nella penisola italiana nel secondo Settecento*, «Diciottesimo Secolo», 2017, 2, pp. 265-292.
- CHIOCCHETTI FILIPPO, «Una splendida fotografia del passato». *La scuola classica e l'insegnamento della storia nell'Italia liberale*, Trieste, EUT, 2013.
- CHIUSO TOMMASO, *La chiesa in Piemonte dal 1797 ai giorni nostri*, 4 voll., Torino, Speirani, 1887-1892.
- CIBRARIO LUIGI, *Delle storie di Chieri*, libri quattro, Torino, Andrea Alliana, 1831².
- CIBRARIO LUIGI, *Biografia del marchese Agostino Lascaris di Ventimiglia*, «Nuovo giornale de' letterati», 1839, 103, pp. 65-70.
- CRACCO RUGGINI LELLIA, *Centocinquant'anni di cultura storico-antichistica in Piemonte (dalla Restaurazione agli anni Sessanta)*, «Studia historica. Historia antiqua», 19, 2001, pp. 23-67.

⁹² La prima edizione uscì in tre volumi a Torino presso i fratelli Reycends nel 1769-1770. Su Carlo Denina si veda GIUSEPPE RICUPERATI - ELENA BORGI (a cura di), *Un piemontese in Europa. Carlo Denina (1731-1813)*, Bologna, Il Mulino, 2015 e relativa bibliografia.

⁹³ Cfr. BCG, Sez. Conservaz., Archivio Ricotti, m. r. aut. III. 3. 17. (63). Per una trattazione più ampia di tale vicenda cfr. FRÉDÉRIC IEVA, *Per una storia delle interpretazioni di Denina*, in Ricuperati - Borgi (a cura di), *Un piemontese in Europa ...*, 2015 cit., pp. 85-108.

⁹⁴ In 3 volumi, Torino, Stamperia reale, 1853-1854.

- CROCE BENEDETTO, *La storia ridotta sotto il concetto generale dell'arte* (1893), in ID., *Primi saggi*, Bari, Laterza, 1927², pp. 1-41.
- DEL NEGRO PIERO, *La 'Storia delle Compagnie di ventura in Italia' di Ercole Ricotti nel quadro della storiografia militare italiana della Restaurazione*, «Società e Storia», 163, 2019, pp. 3-22.
- FIRPO LUIGI, *Vita di Giuseppe Pomba da Torino: libraio, tipografo, editore*, Torino, UTET, 1975, rist. 2013.
- FORGIONE FABIO, *Il potere dell'evoluzione. Il dibattito sulle variabilità delle specie nella Torino dell'Ottocento*, Milano, Franco Angeli, 2018.
- GIACARDI LIVIA - ROERO CLARA SILVIA (a cura di), *Bibliotheca Mathematica. Documenti per la storia della matematica nelle Biblioteche Torinesi*, Torino, Umberto Allemandi, 1987.
- GRISERI GIUSEPPE, *L'allontamento e la mancata rinuncia di mons. Luigi Fransoni arcivescovo di Torino*, «Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino», luglio-dicembre 1966, a. LXIV, fasc. III-IV, pp. 375-492.
- GRISERI GIUSEPPE, *L'istruzione in Piemonte: (1831-1856)*, Torino, DSSP, 1973.
- GRISERI GIUSEPPE, *Fransoni, Luigi*, DBI, vol. 50, 1998, pp. 256-259.
- IEVA FRÉDÉRIC, *Ercole Ricotti professore universitario e storico*. Tesi di laurea, Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, relatore prof. Giuseppe Ricuperati, aa 1997-1998.
- IEVA FRÉDÉRIC, *La formazione di Ercole Ricotti. Dalle scuole di latinità alla cattedra di storia moderna*, in ID. (a cura di), *Il Piemonte risorgimentale nel periodo unitario*, Roma, Viella, 2015, pp. 175-192.
- IEVA FRÉDÉRIC, *Ricotti Ercole*, DBI, vol. 87, 2016, pp. 431-433.
- IEVA FRÉDÉRIC, *Saluzzo di Monesiglio, Cesare*, DBI, vol. 89, 2017, pp. 785-787.
- LAJOLO LAURANA, *Angelo Brofferio e l'unità incompiuta. La biografia intellettuale di un democratico nel Risorgimento*, Torino, Viglongo editore, 2011.
- LUGARESÌ GIULIA MARIA, *Vita scientifica di Giorgio Bidone. Torino dopo Lagrange*, Torino, Centro Studi Piemontesi, 2017.
- MAQUET ALBERT, *L'astronome royal de Turin Giovanni Plana. Un homme, une carrière, un destin*, Bruxelles, Académie Royale de Belgique, Classe des Sciences, Mémoires, Deuxième série, vol. XXXVI, fasc. 6, 1965.
- MELLANO MARIA FRANCA, *Il caso Fransoni e la politica ecclesiastica piemontese (1848-1850)*, Roma, Pontificia Università Gregoriana, 1964.
- MORTON ARTHUR LESLIE, *The Life and Ideas of Robert Owen*, London, Lawrence and Wishart, 1962.
- NADA NARCISO, *Dallo Stato assoluto allo Stato costituzionale. Storia del regno di Carlo Alberto (dal 1831 al 1848)*, Torino, Editrice Tirrenia, s.d. [1973].
- NOTARIO PAOLA - NADA NARCISO, *Il Piemonte sabauda. Dal periodo napoleonico al Risorgimento*, Torino, UTET, 1993, vol. VIII, tomo II della *Storia d'Italia* diretta da Giuseppe Galasso.
- PAZZAGLIA LUCIANO, *I libri di testo: il caso del Giannetto di Parravicini*, in P.L. Ballini - G. Pécout (a cura di), *Scuola e nazione in Italia e in Francia nell'Ottocento. Modelli, pratiche, eredità nuovi percorsi di ricerca comparata*, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, 2007, pp. 141-188.
- PENE VIDARI GIAN SAVINO, *La deputazione di storia patria di Torino*, in A. Bistarelli (a cura di), *La storia della storia patria. Società, Deputazioni e Istituti storici nazionali nella costruzione dell'Italia*, Roma, Viella, 2012, pp. 117-143.
- PETITTI DI RORETO CARLO ILARIONE, *Opere scelte*, a cura di G.M. Bravo, 2 voll., Torino, Fondazione L. Einaudi, 1969, vol. I, pp. 905-932.
- PICETTO MARIA TERESA, *Cesare Alfieri di Sostegno e le riforme politiche e sociali nel Piemonte carloalbertino*, in C. Vernizzi (a cura di), *Alfieri di Sostegno tra Torino e Firenze*, Atti del Convegno nazionale, Torino, Museo nazionale del Risorgimento italiano - Santena, Castello Cavour, 7-8 giugno 1996, Cascine Vica-Rivoli, Tipolito Subalpina, 1997, pp. 31-56.

- POLLARD SIDNEY - SALT JOHN (a cura di), *Robert Owen: Prophet of the Poor*, London, Macmillan, 1971.
- QUAZZA GUIDO, *L'utopia di Quintino Sella: la politica della scienza*, Torino, Comitato di Torino dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano, 1992.
- RICOTTI ERCOLE, *Storia delle compagnie di ventura in Italia*, 4 voll., Torino, Pomba, 1844-1845.
- RICOTTI ERCOLE, *Corso di Storia d'Italia*, Torino, Stamperia reale, 1848.
- RICOTTI ERCOLE, *Della vita e degli scritti del conte Cesare Balbo*, Firenze, Le Monnier, 1856.
- RICOTTI ERCOLE, *Breve storia della Costituzione inglese*, Torino, Loescher, 1871.
- RICOTTI ERCOLE, *Della rivoluzione protestante. Discorsi storici*, Torino, Loescher, 1874.
- RICOTTI ERCOLE, *Ricordi*, pubblicati da A. Manno, Torino-Napoli, Roux e Favale, 1886.
- RICOTTI ERCOLE, *La rivoluzione francese dell'anno 1789. Discorsi storici*, a cura di A. Galassini, Torino, Unione Tipografica, 1888.
- RICUPERATI GIUSEPPE - BORGHI ELENA (a cura di), *Un piemontese in Europa. Carlo Denina (1731-1813)*, Bologna, il Mulino, 2015.
- ROERO CLARA SILVIA (a cura di), *La Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche Naturali di Torino 1848-1998*, 2 voll., Torino, CSSUT - DSSP, 1999.
- ROERO CLARA SILVIA, 'Promuovere l'istruzione e la scienza per l'incremento della pubblica felicità'. *Contributi di matematici e fisici*, in Ead. (a cura di), *Dall'Università di Torino all'Italia unita. Contributi dei docenti al Risorgimento e all'unità*, Torino, CSSUT - DSSP, 2013, pp. 367-545.
- ROMAGNANI GIAN PAOLO, *Storiografia e politica culturale nel Piemonte di Carlo Alberto*, Torino, DSSP, 1985.
- ROMAGNANI GIAN PAOLO, «Fortemente moderati». *Intellettuali subalpini fra Sette e Ottocento*, Dell'Orso, Alessandria 1999.
- ROMEO ROSARIO, *Il Risorgimento, in Storia del Piemonte*, Torino, in Id., *Dal Piemonte sabauda all'Italia liberale*, Torino, Einaudi, 1963, pp. 5-159.
- SCAGLIA GIOVANNI BATTISTA, *Cesare Balbo. Il Risorgimento nella prospettiva storica del progresso cristiano*, Roma, Studium, 1975.
- SCOTTO DI LUZIO ADOLFO, *Parravicini, Luigi Alessandro*, DBI, vol. 81, 2014, pp. 443-446.
- SESTAN ERNESTO, *Origini delle Società di storia patria e loro posizione nel campo della cultura e degli studi storici*, «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento», anno VII, 1981, p. 46.
- SIDERI CRISTINA, *Ferrante Aporti. Sacerdote, italiano, educatore*, Milano, Franco Angeli, 1999.
- SIRAJ-BLATCHFORD JOHN, *Robert Owen: Schooling the innocents*, Ticknall, Educational Heretics Press, 1997.
- Storia di Torino*, vol. VI, *La città nel Risorgimento (1798-1864)*, a cura di U. Levra, Torino, Einaudi, 2000.
- TRANIELLO FRANCESCO, *Politica e storia nella formazione di Cesare Balbo*, in G. De Rosa - F. Traniello (a cura di), *Cesare Balbo alle origini del cattolicesimo liberale*, Roma-Bari, Laterza, 1996, pp. 13-59.
- UGLIETTI MARIA CARLA (a cura di), *Carlo Negrone e il suo tempo*, Novara, Interlinea, 2000.
- VIARENGO ADRIANO, *Tra filantropia e progetto politico. Le "Letture popolari" di Lorenzo Valerio (1836-1841)*, «Rivista Storica Italiana», dicembre 1988, vol. C, fasc. III, pp. 559-668.
- WOMERSLEY DAVID J., *The Historical Writings of William Robertson*, «Journal of the History of Ideas», 1986, pp. 497-506.